



HA AVUTO
VASTA ECO
L'INCONTRO
DEL PRESIDENTE
CAMPANA
CON I
QUOTIDIANI
BRESCIANI

INCONTRO CON LA STAMPA: “POLITICA DISTRATTA E SORDA ALLE ISTANZE DELL’EDILIZIA”

No a una politica “sorda”, autoreferenziale, più impegnata nei dibattiti Tv che ad affrontare le questioni reali del Paese, le istanze delle imprese, la dirimpente situazione sociale.

Giuliano Campana, così come in questo periodo hanno fatto altri presidenti dell’associazionismo imprenditoriale bresciano e nazionale, dice basta ad “una politica che ha perso il contatto con la realtà”.

Un concetto ribadito con forza nella conferenza stampa di fine anno nella quale il presidente del Collegio Costruttori Edili di Brescia, ha lanciato un “ultimo appello” a coloro che sono stati chiamati dagli elettori a ricoprire un incarico istituzionale.

La stampa bresciana ha raccolto la testimonianza di Campana e ne ha dato puntuale resoconto.

Gianni Bonfadini per il Giornale di Brescia e Carlo Cassamali per Bresciaoggi, hanno colto nel segno il profondo significato delle parole di Campana.

L’edilizia - motore trainante dell’economia italiana - è ferma e tale può restare se non verranno adottati quegli accorgimenti e quelle riforme senza le quali “non si va avanti”.

In tre anni nel Bresciano sono scomparse 600 imprese edili,



Il presidente Giuliano Campana con un “vecchio” strumento di rilevazione: dei tempi passati i costruttori bresciani hanno mantenuta inalterata la voglia di fare che, però, oggi più che mai deve essere assecondata da una politica in grado di comprendere la gravità della situazione

“L'ANCE
NON CHIEDE
AGEVOLAZIONI
PER LE SINGOLE
IMPRESE, MA PER
TUTTO IL COMPARTO
E PER SALVARE
POSTI DI LAVORO”

mentre il numero dei dipendenti è sceso di oltre 4.000 unità.

Se questo non basta c'è la stima del valore prodotto dal “mattoncino” bresciano, precipitato da 5,6 miliardi nel 2008 a 4,4 miliardi nel 2010 appena concluso.

Il “dramma” del sistema edile - come ha sottolineato Campana - è doppio rispetto a quello di altri comparti. Il motivo?

L'Ance reclama agevolazioni per il comparto, non per le singole imprese. “Chiedere la riduzione dell'Iva sulla prima casa è sensato o no?”

Vogliamo incoraggiare i giovani a comprare casa?”. Parole di Campana che sono entrate a far parte della cronaca dei quotidiani locali che condividono il profondo disagio che si legge nella crisi dell'edilizia, come un sentimento diffuso, che va oltre gli stessi dati economici, che rallenta l'acquisto della prima casa, ma anche l'investimento di chi ha quattro soldi da investire e - deluso dalla finanza - vorrebbe tornare a mettere i risparmi sotto un tetto.

Il quadro è disarmante. Non solo l'appello del Collegio e, a livello nazionale dell'Ance, non viene accolto. Non solo non si correggono gli effetti devastanti del decreto Bersani-Visco, ma si va oltre. “Imponendo il pagamento con bonifico bancario sui lavori in detrazione del 36% e trattenendo alla fonte il 10% che il cliente paga all'impresa costruttrice”, spiega Campana. “E questo non incentiva il ricorso a questa legge nata anche per far emergere il sommerso”.

Quale fondamento costituzionale abbia un'imposizione con tali modalità fa scrivere un punto di domanda gigantesco, ma que-



Un momento della conferenza stampa: il presidente Campana è con il direttore del Collegio, Francesco Zanframundo

sto non è il solo problema. Se le imprese edili chiedono un regime di cassa integrazione parificato a quello dell'industria. è perché ritengono un loro dovere primario salvare i posti di lavoro, spesso molto qualificati. Lo fanno per non issare bandiera bianca.

Certo, di fronte al fallimento del piano casa nazionale la voglia di sperare nel legislatore si affievolisce ancora di più. Soprattutto quando le promesse restano ancora sulla carta. E' il caso della cedolare secca (prelievo fisso del 20% sugli affitti), che sembrava cosa fatta, ma ancora resta in un cassetto.

Che dire poi delle opere pubbliche, molte “congelate” per il rispetto di un patto di stabilità che ha messo in ginocchio le amministrazioni più virtuose?

Campana ha ricordato non solo il freno generalizzato agli appalti “ma anche i ritardi con i quali le imprese ricevono i pagamenti loro dovuti”. “E in caso di cessione del credito pagano pure gli oneri passivi e le spese notarili”.

Intanto il conto diventa pesante, con 300mila posti di lavoro persi in un triennio a livello nazionale.

La politica agli imprenditori risponde: “Le idee forti non devono venire solo da noi”, oppure considerano una medicina il federalismo fiscale. Ma oltre a questo?

Oltre a questo c'è Giuliano Campana che promette: “Questo non sarà l'ultimo inverno dell'edilizia”, segno che di voglia di fare ce ne ancora, e tanta. ■